Anno 50.° N. 147

ASSOCIAZIONE Udine e Regno L. 15. — Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10
Uffici: Via di Prampero, 7.
Telefono 4-59

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico del mattino

Domenica 28 maggio 1916

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente dalla Ditta
A. MANZONI e C.
Udine, Via della Posta N. 7, Milano, Via S. Paolo, 11 e sue succursali (...)

Conto corrente con la posta

La situazione nel Trentino in complesso stazionaria

Brillante contrattacco degli alpini in Valle Sugana e sul Monte Nero

La presa di prigionieri e mitragliatrici

Il comunicato ufficiale

ROMA, 27 — COMANDO SUPREMO — 27 MAGGIO 1916

(Bollettino di guerra N. 367)

NELLA GIORNATA DI IERI SITUAZIONE COMPLESSIVAMENTE STAZIONARIA.

FURONO RESPINTI PICCOLI ATTACCHI NEMICI IN VALLE DEI MOLINI (VALLE DI LEDRO), CONTRO SERRAVALLE E IL PASSO DI BUOLE (VALLE LAGARINA) E NEL SETTORE DEL POSINA, DOVE DUE COMPAGNIE NEMICHE CON MITRAGLIATRICI FURONO ANNIENTATE DAL NOSTRO FUOCO.

SULL'ALTOPIANO DI ASIAGO, INTENSA AZIONE DELLE ARTIGLIERIE NEMICHE DA M. VERENA. — NELLA GIORNATA DI IERI CONTINUO' IL COMBATTIMENTO SULLE NOSTRE LINEE AD ORIENTE DELLA VAL D'ASSA.

IN VALLE SUGANA, NEL POMERIGGIO DEL 25 LE NOSTRE TRUPPE RIPIEGARONO ORDINATAMENTE DALLA POSIZIONE AVANZATA DI M. CIVARON. — NELLA MATTINATA DI IERI, COLONNE NEMICHE ATTACCARONO LE NOSTRE LINEE AD EST DI VAL DI CALAMENTO. — I NOSTRI VALOROSI ALPINI ARRESTARONO L'ASSALTO, INDI CONTROATTACCARONO CON IMPETO, INFLIGGENDO AL NEMICO GRAVISSIME PERDITE E PRENDENDOGLI UN CENTINAIO DI PRIGIONIERI E DUE MITRAGLIATRICI.

ANCHE NELLA ZONA DEL M. NERO, L' AVVERSARIO NELLA NOTTE SUL 26 ATTACCO' LE NOSTRE TRINCEE SUL VRSIC, RIUSCENDO MOMENTANEAMENTE AD IRROMPERVI. — SOPRAGGIUNTI I RINCALZI, DOPO ACCANITO CONTROATTACCO L' AVVERSARIO FU COMPLETAMENTE RIBUTTATO E LASCIO' NELLE NOSTRE MANI QUARANTA PRIGIONIERI E DUE MITRAGLIATRICI.

AZIONI DI ARTIGLIERIA NELL'ALTO BUT E NEL SETTORE DI PLAVA.

IDROVOLANTI NEMICI LANCIARONO BOMBE SULLA LAGUNA DI GRADO, SENZA FARE VITTIME NE' DANNI.

UNA NOSTRA SQUADRIGLIA BOMBARDO' I DEPOSITI DI RIFORNIMENTI NEMICI A KOTSCHACH, IN VALLE DEL GAIL, DEVASTANDOLI.

Generale CADORNA.

Nella regione di Verdun
Particolari dell'ultimo assalto contro Douaumont

PARIGI, 27. — *Il fatto essenziale della battaglia di Verdun degli ultimi giorni è l'impiego da parte dei tedeschi di cinque divisioni provenienti dalle loro riserve della Somme.*

Gli attacchi che fecero contro Vimy ebbero lo scopo di mascherare la partenza del primo corpo bavarese per Verdun. Fu verso le ore due del pomeriggio che i bavaresi, ammassati sul versante della collina di Douaumont, sboccarono sulla cresta per slanciarsi all'assalto.

I primi tentarono d'infiltrarsi ad est del forte di Douaumont per avvicinarsi alle nostre trincee, ma il fuoco che li accolse fu talmente intenso che gli assalitori furono fermati di netto. Altre ondate subirono la stessa sorte. Finalmente gli assalitori abbandonarono la lotta lasciando sul terreno mucchi di cadaveri.

Tuttavia la battaglia di Verdun è lungi dall'essere terminata. Il nemico consumerà ancora milioni di proiettili sulle nostre posizioni della riva sinistra e della riva destra della Mosa. Il ma resisteranno ... dei nostri soldati, è duro, ma resisteranno fermo. (Stef.)

La lotta va rallentando
dopo l'ultima battaglia dal 20 al 24

PARIGI, 27. — *La lotta va rallentando dinanzi a Verdun, ma continua tuttavia senza interruzione.*

Il nemico si ostina in incessanti attacchi di fanteria. Nei due settori della Mosa la sua artiglieria tuona senza riposo.

Sulla riva sinistra tranne un tentativo di attacco dei tedeschi contro il Mort Homme, fermato appena intrapreso, non si segnala che un violentissimo duello di artiglieria. Sul fronte del bosco di Avocourt alla quota 304 del Mort Homme vi è stato un bombardamento intermittente delle nostre seconde linee.

«Sulla riva destra abbiamo contrattaccato e ripreso durante la notte un boschetto di trincea perduto ieri fra il bosco di Maudromont e la fattoria di Thiaumont, a nord della quale abbiamo fatto nello stesso tempo qualche progresso a colpi di granata. Nel pomeriggio di venerdì l'avversario ha dato un nuovo assalto sul margine del forte di Douaumont, ma i nostri fuochi di artiglieria e di fucileria gli hanno impedito di avvicinarsi alle linee. Dopo l'accanita battaglia durata dal 20 al 24 le azioni non hanno più l'aspetto che di episodi secondari». (Stefani)

PARIGI, 27. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

«Sulla riva sinistra della Mosa l'attività dell'artiglieria si è particolarmente manifestata nella regione di Avocourt e della quota 304. Bombardamento intermittente delle nostre seconde linee.

«Sulla riva destra il nemico ha lanciato un forte attacco durante il pomeriggio sulle trincee nei dintorni del forte di Douaumont. E' stato completamente respinto con gravi perdite dai nostri fuochi di mitragliatrici e di fanteria.

«La nostra artiglieria ha preso sotto il suo fuoco e disperso truppe tedesche che si spostavano nel bosco di Chaffour.

«Nei Vosgi il tiro di una nostra batteria ha provocato l'esplosione di un deposito di munizioni verso Chapelette, a nord-est di Celles.

«Nessun avvenimento importante da segnalare sul resto della fronte». (Stefani)

Sulle fronti inglese e belga

LONDRA, 27. — Un comunicato ufficiale sulle operazioni dell'esercito britannico alla fronte occidentale dice:

«Attività d'operazioni di mine e artiglieria e piccole scaramuccie. Bombardamento particolarmente violento tra Neuville Saint Vaast e Souchez e nel settore di Saint Eloi dove disperdemmo lavoratori nemici con pezzi di lunga portata». (Stefani)

LE HAVRE, 27. — Il comunicato dello Stato maggiore dell'esercito belga dice:

«Niente da segnalare sulla fronte dell'esercito belga». (Stef.)

Il comunicato tedesco

BASILEA, 27. — (Ritardato) Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale del 26 dice:

«Fronte occidentale. — Sulla riva sinistra della Mosa un attacco a colpi di granate ad ovest della quota 304 fu respinto. Sulla riva orientale della Mosa continuammo con successo gli attacchi. Le nostre posizioni ad ovest di Cava furono estese al burrone di Thiaumont che fu passato e lo avversario venne respinto più lungi, al sud del fronte di Douaumont.

«Facemmo seicento prigionieri. Un attacco francese nella regione di Loibro a nord-est di Reims, non riuscì.

«Fronte orientale e balcanico. — Nessun avvenimento importante». (Stefani)

Un sommergibile tedesco affondato

ROTTERDAM, 27. — Il corrispondente del *Dieste Rotterdam Courant* si trovò presente, tra l'Irlanda e le isole Shetland, alla distruzione di un sommergibile tedesco, da parte di un battello inglese. (Stef.)

La morte del generale Gallieni

PARIGI, 27. — Il generale Joseph Simon Gallieni è morto stamane alle ore cinque. (Stefani)

Il generale Joseph Simon Gallieni era una delle più grandi personalità dell'esercito francese. Nato a Parigi nel 1899 da genitore italiano di origine milanese, datosi alla carriera delle armi, si distinse come esploratore e fu nominato governatore del Madagascar, compiendo con mirabile valore e attività la sua missione nella vasta isola dell'Oceano Indiano. Nella guerra attuale egli ha reso grandi servigi sul campo di battaglia, poi come governatore di Parigi, infine come ministro della guerra. La sua opera, in questo difficile ufficio, era appena iniziata con risultati che confortavano il Governo e il paese, quando la grave malattia, che ora lo spense, lo costrinse a ritirarsi.

Al lutto della Francia, per la perdita dell'insigne generale, partecipa fraternamente il popolo italiano.

Una battaglia nel Kordofan
Il Sultano di Darfour sconfitto dagli inglesi

LONDRA, 26. — (Ufficiale) *Alì Diner, sultano del Darfour, il quale da qualche tempo aveva assunto una attituidne minacciosa verso il governo del Sudan, aveva dal principio di febbraio cominciato a concentrare truppe a Jebel el Hella sulla frontiera del Kordofan. Truppe miste di tutte le armi vennero riunite a Nahud sotto gli ordini del colonnello Kelly ed occuparono alla fine di marzo Umshanga e Jebel el Hella e poi si portarono su Abiad, ove cominciarono i preparativi per marciare contro El Fasher, residenza di Alì Dinar.*

La marcia cominciò il 15 corrente. Le truppe di Alì Dinar furono sconfitte e la colonna Kelly occupò El Fasher il 23 corrente alle dieci del mattino.

Su questo combattimento si hanno i seguenti particolari:

«L'azione principale si svolse presso il villaggio di Beringia a dodici miglia a nord di El Fasher, ove la mattina del 22, due a tremila partigiani di Alì Dinar occupavano una posizione fortemente tenuta. Un gruppo di Meharisti riuscì ad attirarli fuori di essa. I nemici attaccarono allora la colonna Kelly con rapidità e con valore disperato, ma si trovarono di fronte ad un fuoco micidiale.

«Malgrado ciò alcuni nemici giunsero a meno di dieci metri dalle linee britanniche. Gli inglesi contrattaccarono poscia, battendo completamente il nemico ed infliggendogli perdite che all'incirca sono valutate ad un migliaio di uomini. Le perdite britanniche ascendono a cinque morti e 23 feriti.

«Alì Dinar con un piccolo numero di partigiani sarebbe fuggito nelle prime ore del 23. Avanti e durante l'azione, una utilissima ricognizione aerea venne eseguita da un ufficiale del corpo di aviazione, il quale, impiegando una mitragliatrice e lanciando bombe, riuscì a costringere prima un forte contingente di cavalleria nemica e poi una colonna di duemila fantaccini, a ripiegare in disordine; l'ufficiale fu ferito con un proiettile in una gamba, ma potè ritornare ad Abiad senza difficoltà». (Stefani)

La guerra nell'Africa Orientale
Gli inglesi e i belgi battono e ricacciano le truppe tedesche

LONDRA, 27. — Un comunicato ufficiale dice:

«Nell'Africa Orientale l'avanguardia dell'esercito britannico occupò senza incontrare resistenza, il primo campo di Ruiva sul fiume Pangani, 25 miglia a sud della stazione di Kahe sulla ferrovia Usagbara, il secondo a Lembeni sulla stessa ferrovia a venti miglia a sud di Kahe, il terzo a Ngulu nella gola dello stesso nome, fra i gruppi di montagne della parte settentrionale e della parte centrale, otto miglia a sud di Lembeni.

«Nella regione di Kondoairange, ove dal 9 all'11 maggio il nemico subì una grande disfatta, esso manifesta nuovamente attività ostile.

«Le truppe tedesche di Ruanda ripiegano dinanzi alle colonne convergenti belghe occupanti Kigali, Nyansa ed altri punti». (Stefani)

La guerra in Macedonia
Duelli di artiglieria e incursioni di aeroplani

BASILEA, 27. — Si ha da Sofia: Il comunicato ufficiale del 26 corrente dice:

«Nulla d'importante avvenne il 23 e il 24.

«Sul fronte Doiran-Ghevgheli cannoneggiamento reciproco. Una nostra batteria ridusse al silenzio una batteria nemica. A sud del villaggio di Mayadaghe respinse i tiragliatori nemici stabiliti ad ovest del villaggio.

Aeroplani nemici lanciarono il 24 maggio una bomba su Ghevgheli e un'altra a sud di Petrovo, senza causare danni. Il mattino del 24 cinque aeroplani nemici comparvero su Xanthi, e lanciarono sulla città e dintorni parecchie bombe». (Stefani)

Fra russi e austro-tedeschi

PIETROGRADO, 27. — Il comunicato del grande Stato maggiore dice:

«Fronte occidentale. — *Nella regione del lago di Vichnevskoie e a nord di Tchernyj infragemmo col fuoco tentativi di gruppi nemici di avvicinarsi alle nostre trincee.*

«Sul resto del fronte la situazione è immutata». (Stefani)

La ferrovia di Tabris aperta al traffico

PIETROGRADO, 27 — (Ritardato) La prima ferrovia persiana collegante Tabris con la Russia fu inaugurata il 25 maggio con grande solennità. (Stefani)

Un convegno franco-italiano rinviato

PARIGI, 26. — Pichon, presidente della Commissione «Francia e Italia» propose a Luzzatti, presidente della Commissione «Italia e Francia», di rimandare a qualche settimana il convegno fissato il 28. Luzzatti rispose accettando la proposta ed esprimendo il voto che quando avrà luogo il convegno, saluteremo la vittoria delle due nazioni mettenti ogni giorno più amicizia nella loro alleanza.

I dialoghi della pace

Bethmann Hollweg e Grey continuano i loro dialoghi sulla pace. Il primo ha voluto rispondere sullo stesso giornale americano che già aveva accolto l'intervista del ministro inglese, ed il secondo ha subito colto la occasione di una interrogazione pacifista ai Comuni per replicare al cancelliere tedesco.

Quale il risultato di questi dialoghi? Nessuno. Anzi più il dialogo si allontana dalle forme caute della diplomazia di parata, per diventare serrato, caldo, appassionato, e più i due uomini si allontanano l'uno dall'altro.

Il temperamento, l'abito mentale dei due uomini è ben diverso. Benchè il quinto cancelliere tedesco non sia della razza aristocratica dei suoi predecessori e venga dalla nuova borghesia industriale e bancaria della Germania, pure è lontano dalla mentalità di Edoardo Grey, che non viene certo dalla aristocrazia, ma dalla meditazione e dallo studio. Senonchè la differenza fra i due uomini è quale non potevasi immaginare, dati i caratteri dei due popoli. Bethmann Hollweg non ha per nulla le tendenze all'astrazione del suo paese. Non costruisce teorie, non si sofferma a formule, non invoca ideologie astratte. Vuol essere un continuatore — per quanto in edizione ridotta — della politica realistica di Bismarck.

Invece Grey, pure vivendo nel paese dove le attività economiche hanno plasmato un abito mentale fatto di praticità, ama le forme involute e vaporose e ama circondare il suo pensiero di una specie di atmosfera ideale.

Così quando il cancelliere dell'Impero tedesco dice: — Lasciamo il passato e le recriminazioni sul passato e veniamo al sodo —; il ministro inglese risponde: — Adagio; prima separiamo il torto dalla ragione e poi discuteremo.

Anche oggi, che le ultime parole (almeno per ora) sono state pronunziate, è difficile ricavare dal dialogo una situazione netta.

Bethmann Hollweg dice: «Precisiamo i termini della pace, fate voi proposte concrete in contrapposto alle mie, e fermiamoci a discutere sui risultati militari».

Edoardo Grey risponde: «Noi non vi possiamo fare proposte concrete, perchè queste le faranno gli alleati dopo la vittoria, ma intanto noi rifiutiamo di discutere sulla base dei risultati militari, perchè essi non sono definitivi e noi ci proponiamo di capovolgerli».

In sostanza, il dialogo procede in due lingue diverse. La favella tedesca è tutta piena del vocabolo pace. La favella inglese è tutta piena del vocabolo resistenza. I tedeschi vogliono indurre gli avversari a cedere. Gli alleati vogliono persuadere gli avversari che sono ancora forti e possono continuare la lotta.

Perciò è naturale che accanto al dialogo si svolgano due azioni ben diverse a seconda che esse si accordano alla pace di Bethmann Hollweg o alla resistenza di sir Grey.

In Inghilterra si preparano i mezzi per una resistenza lunga. Dato che non sia possibile compiere — prima dell'inverno — quella offensiva simultanea e concordata che è nel proposito dell'Intesa, bisognerà attendere la primavera del 1917 per iniziarla. In tal caso le potenze alleate, padrone dei mari, debbono prolungare la guerra di qualche anno ancora.

In Germania invece si fa un calcolo diverso e quindi una diversa azione. Non solo si pensa di mandare il principe di Bulow, che ha il genio delle mezze misure e la finezza del diplomatico di razza, in America, a sollecitare, persuadere, soggiogare il signor Wilson, perchè si faccia strumento della pace tedesca, ma (fatto notevole anche questo) si innalza il ministro Hellferich al vice cancellierato. Ora perchi sappia come l'Hellferich, antico direttore della banca dell'Impero, finanziere dei più emiti di Europa, espertissimo negoziatore nel vecchio e nel nuovo Continente, uomo di affari in relazione col mondo cosmopolita dell'alta banca e dell'alta finanza, è un tenace assertore di un'intesa anglo-tedesca, la sua ascesa ha in questo momento un chiaro significato ed una chiara funzione.

Resterà a vedersi se nel dialogo che si è aperto fra Londra e Berlino metterà presto la sua nota risolutiva il cannone degli alleati. Se questo cannone annunzierà la vittoria, la pace potrà essere prossima. Se invece tarderà ad annunziarla, la Germania ed i suoi alleati dovranno rassegnarsi a prolungare di qualche anno la fine della loro sciagurata avventura.

J. Bonomi.

Per l'anticipo dell'ora legale in Italia

ROMA, 27. — Ieri mattina una Commissione della Società degli ingegneri ed architetti italiani e dell'Associazione Elettrotecnica italiana, sezione di Roma, composta del comm. Luigi Luiggi, prof. Corbino, prof. Vanni, colonnello Lattes, ing. Del Buono, Vallecchi e Terranova, è stata ricevuta al Ministero dell'interno dal sottosegretario di Stato e dal capo di Gabinetto della Presidenza.

La Commissione ha sottoposto un ordine del giorno votato ieri sera da una assemblea delle due Società in favore dell'anticipo dell'ora legale durante i mesi estivi in Italia.

Tanto l'on. Celesia come il comm. Zammarano hanno accolto con deferenza la Commissione, dando affidamento che il Governo sta studiando con ogni cura l'importante problema. (*Vedi Cronaca*).

La conferenza dell'on. Montù a Palazzo Margherita

ROMA, 27. — Iersera a Palazzo Margherita, dinanzi alla Regina Madre e al Duca di Genova, il tenente colonnello on. Carlo Montù disse la sua conferenza sulla nostra aviazione in guerra. Erano pure presenti dame e gentiluomini di corte. Gli augusti ascoltatori si interessarono assai alla esposizione e si felicitarono vivamente l'on. Montù, come pure il conte Della Torre ed il prof. Onori, che eseguirono le proiezioni illustrative. (Stef.)

Arrivo di grano per il prossimo bimestre

ROMA, 27. — Secondo il «Messaggero», nel Consiglio dei Ministri di ieri l'on. Cavasola ha partecipato ai colleghi che è giunto il grano acquistato dal Governo in quantità sufficiente per i bisogni del prossimo bimestre.

Come Rovigno d' Istria fu fatta evaquare

dalle autorità austriache

Episodii della persecuzione italiana in Austria

Un profugo degno di fede che non molto fa potè raggiungere il suolo della Patria libera così descrive — a un anno di distanza — gli ultimi giorni di Rovigno sotto la dominazione austriaca e l'evacuazione della città:

«L'attesa fu lunga: ma venne finalmente il giorno tanto desiderato, il giorno della gioia più pura, che bisognava tuttavia celare sotto la maschera dell'indifferenza. Il 23 maggio, alle ore 17, era arrivato in città il manifesto imperiale diretto «ai Miei popoli» era stato affisso nei posti più in vista e le parole «Il Re d'Italia mi ha dichiarato la guerra» spiccavano nette e ben chiare alla mente e al cuore dei rovignesi in quel guazzabuglio di frasi enfatiche e sonore che esaltavano l'esercito imperiale e le sue glorie, imploravano la benedizione divina per la vittoria, promettevano ogni ben di Dio ai popoli della Monarchia e concludevano con invettive d'odio e di disprezzo all'indirizzo del Re, dell'esercito e del popolo da combattere».

«Gli sgherri dell'Austria riprendevano intanto la loro opera e nella serata stessa le carceri rigurgitavano di «traditori», di individui «politicamente sospetti» e di altri infelici, le idee dei quali era noto che non andavano perfettamente d'accordo con quelle di un i. r. cervello.

«Il giorno seguente la città veniva svegliata bruscamente da una triste nuova. A suon di tamburo, banditori accompagnati da baionette, gridavano per le vie e le piazze dei quartieri che la città doveva essere tosto sgombrata da tutti. L'ordine era conciso ed esplicito: «Chi parte oggi è libero di scegliere il proprio domicilio fuori della zona di guerra; domani seguirà l'evacuazione per i rimasti mediante la forza!».

Allo sbalordimento, seguiva in tutti disperata costernazione. Raccolte in fretta le cose più indispensabili, lasciati i parenti e gli averi, i più facoltosi partivano. E gli altri? Gli altri dovevano aspettare il domani e incominciare da allora il loro martirio.

«E venne il 25 maggio, giorno terribile nella memoria dei rovignesi. Scesero di buon mattino nella città picchetti armati e cominciarono tosto la loro battuta passando di casa in casa e concentrando come selvaggina snidata i cittadini nel luogo di raccolta. Sospinta, incalzata, serrata dalle baionette, sfilò la triste colonna dei cacciati lungo le rive che adducono alla stazione, comprimendo lo strazio del cuore e soffocando i gemiti di dolore per non incorrere nella brutalità dei soldati. Alla stazione avvennero scene strazianti, quando specialmente con inumana raffinatezza si vollero separare i figli dalle madri, pur tutti accatastati i vagoni da bestiame ma in treni diversi. Avvenne così che alcuni familiari si ritrovarono appena dopo più mesi. Vuolsi anzi che un ufficiale (erano ufficiali dell'esercito che sopraintendevano all'imbarco) a persona che lo pregava di non separarla dal vecchio nonno ammalato, abbia risposto: *«Qui non ci sono nè madri, nè padri, nè figli; qui ci sono soltanto numeri!»*. Alla partenza di ogni convoglio un urlo immenso si levava, dei parenti e dei rimasti, ed era urlo di dolore, di rabbia, di disperazione, di invocazione, di speranza.

«Il viaggio di quegli infelici fu addirittura spaventevole. In ogni vagone-bestiame i quaranta esseri umani ammucchiati con cinica promiscuità, rimasero per due giorni privi di tutto, tranne che di quello che poterono portare con sè. Nelle stazioni era proibito rigorosissimamente di scendere e numerosi soldati con baionetta in canna mantenevano con brutalità la consegna. Vecchi e bambini morirono per gli stenti durante il viaggio e il treno proseguiva col carico funereo, tra il pianto delle donne e le grida dei bambini spaventati. A Leibnitz i profughi vennero ricoverati in baracconi umidi, sulla paglia e per diversi giorni il nutrimento consistette in sole patate e barbabietole cotte all'acqua.

«Men dura sorte ebbero quei pochi che, alla spicciolata, furono da lì mandati in villaggi dell'Ungheria, ove almeno il pane era mangiabile. Dopo l'agosto, però, si concedette un po' di libertà ai meno poveri, a quelli cioè che disponevano di almeno 500 corone, e si assegnò loro un domicilio in villaggi della Boemia meridionale, della Moravia e della Stiria, ove tuttora si trovano, lavorando o guadagnando a stento di che vivere, tra il disprezzo degli indigeni e collo spettro della fame sempre davanti e la minaccia di essere rimandati a Leibnitz. Qui, però, nelle baracche, pare che le condizioni si siano un po' migliorate (sono i giornali austriaci che lo dicono), coll'istituzione di laboratori, ospedaletti, scuole e biblioteche e persino di un piccolo giornale: «Il Giornale dei fuggiaschi meridionali». Ma però è un fatto che i fuggiaschi preferiscono alla vita inerte nelle baracche quella più faticosa e incerta del lavoro intermittente e mal retribuito nei villaggi di confine, e gli stessi giornali austriaci, dopo aver lodato la organizzazione e l'ordine dei campi di concentramento, si pongono stupidamente la domanda: «Perchè mai i fuggiaschi preferiscono viveri liberi, migori nell'indigenza, piuttosto che restare nelle baracche?». Ai posteri l'ardua sentenza!

«Così dunque Rovigno in pochi giorni fu sgombrata. Alcuni dei cittadini più facoltosi vivono a Graz, altri, poveri vecchi e malati intrasportabili, furono ricoverati nell'alloggio popolare «Gaspare Gozzi» in Trieste, ove tuttora si trovano. Rimasero in città solo pochi contadini austriacanti e qualche impiegato dello Stato. In molti dei locali abbandonati fu dato comodo quartiere a soldati bosniaci, che fedeli alle tradizioni di rapina della soldataglia imperiale, misero a ruba più di una abitazione incustodita.

«Ora la città sta muta, quasi atterrita del suo proprio silenzio, aspettando oltre la terra che le portò la dominazione straniera, che le siano restituiti i figli strappati a forza, oltre il mare che le portò i segni trionfali della Serenissima, che i redentori la richiamino a nuova libera vita».

La sesta arma nel Trentino

L'esercito italiano uscirà certamente vittorioso dalla asprissima offensiva austriaca, e ne uscirà con grande onore grazie anche ai miracoli compiuti dal servizio degli autocarri.

Gigantesco è il compito che le loro colonne devono svolgere nel Trentino.

Le truppe italiane che combattono nella valle dell'Adige hanno a loro disposizione la linea ferroviaria che funziona regolarmente fino ad Ala, ma i cui treni possono spingersi anche più oltre. Da questa ferrovia partono le colonne di autocarri che trasportano le provviste alle truppe operanti sulla destra dell'Adige e sul M. Baldo. Altre colonne partono da Ala per Cogni Zugna. Benchè questo settore abbia, in confronto con quelli che si trovano più all'oriente un'importanza piuttosto secondaria, pure il traffico degli autocarri vi ha raggiunto un'intensità straordinaria.

Le truppe accantonate nella Vallarsa, come pure i grandi contingenti che si battono nella regione degli altipiano sono serviti da Vicenza, che è la loro testa di linea principale. Fino a questa stazione tutto il traffico per l'esercito si fa per ferrovia. Da Vicenza parte una linea secondaria che conduce fino a Thiene (10 chilometri) e a Schio (32 Km.). Questa linea non può bastare ai bisogni dell'esercito e le strade di quella regione sono costantemente percorse da lunghe colonne di autocarri.

Da Schio parte la strada carrozzabile che sale fino al passo del «Pian delle Fugazze» e discende quindi nella Vallarsa. Da questa città parte altresì la ferrovia regionale a scartamento ridotto che passa per la stazione di Rocchette (10 Km.) e a 9 chilometri più in su quella di Arsiero, stazione termine.

Da Thiene parte una ferrovia di terza categoria che raggiunge, con 11 chilometri di percorso, la stazione di Rocchette ove una linea di scartamente ridotto e per alcune sezioni stradali, con forti pendenze tocca Asiago dopo un percoso di 44 Km.

Queste piccole ferrovie rendono dei servizi apprezzatissimi, ma le strade sono percorse pressochè senza interruzioni da interminabili colonne di autocarri e vetture di ambulanza. Le strade sono ottime ma in diversi punti presentano delle pendenze ripidissime. Gli incroci delle colonne sono facilitati dall'esistenza di piccole reti stradali che collegano le numerose località sparse sui fianchi delle montagne.

Arsiero è un piccolo centro, collegato coi villaggi circostanti da strade circolari di montagna, quindi strette e poco accessibili agli autocarri. Una sola di queste strade, quella che conduce a Forni e prosegue oltre confine, permette lo svolgimento di un traffico importante.

Asiago è una località identica ad Arsiero. E' anch'essa stazione termine di una piccola ferrovia; si trova lungo la strada internazionale che varca la frontiera presso Vezzena; essa è collegata, con piccole strade dalle pendenze ripide, ai Comuni sparsi nella regione verso il nord.

Gli austriaci svolgono il loro sforzo principale nella direzione di Arsiero e Asiago. Secondo ogni probabilità vi hanno concentrato una buona metà del loro esercito nel Trentino; 150 mila forse 200 mila uomini e anche più. Non è possibile di precisare, ma comunque si tratta di una massa enorme alla quale dobbiamo opporre una massa almeno uguale. Il servizio delle provviste alimentari e di munizioni per questo esercito riposa pressochè esclusivamente sugli autocarri. Specialmente il trasporto della munizioni per l'artiglieria rappresenta un problema molto difficile e c'è ancora il trasporto dei numerosi feriti. Quando si vedono le strade e le loro pendenze, che devono essere percorse con la massima rapidità possibile dalle colonne degli autocarri, si comprende l'enorme estensione e difficoltà di questo servizio. Le colonne degli autocarri devono fare miracoli.

Il settore di Valsugana ha a sua disposizione una buona ferrovia, ben tenuta e destinata a diventare un tronco della grande ferrovia dal Reno a Venezia. Ma essa non basta per soddisfare i bisogni dell'esercito operante in questo settore e la strada maestra è costantemente percorsa da colonne ininterrotte di autocarri che salgono e scendono a grande velocità. Eppure il settore di Valsugana non ha ancora l'importanza di quello degli altipiani ed i contingenti di truppe italiane che vi si trovano non sono da comparare per il numero a quelli che combattono al nord di Arsiero e Asiago. Si può dunque figurare l'immensità del traffico degli autocarri, svolgentesi lungo quelle strade alpine che collegano l'altipiano alla pianura di Vicenza. E da questa attività febbrile svolgentesi giorno e notte senza tregua e con una rapidità che toglie il respiro, dipende il risultato della lotta impegnata nelle gole e sulle creste delle montagne più al nord.

(Perseveranza).

EMILIO COLOMBI.

Il viaggio gratuito
pei parenti degli operai addetti ai lavori di guerra

ROMA, 27. — La Direzione Generale delle Ferrovie dello Stato ha diramato agli uffici competenti la seguente circolare:

«In seguito ad accordi intervenuti con l'autorità militare, è stato ammesso il rilascio di recapiti di viaggio senza riscossione di prezzo ai parenti poveri, che devono recarsi a visitare operai addetti a lavori militari in zona di guerra, ammalati o feriti, in pericolo di vita, ricoverati negli ospedali militari (esclusi quindi gli stabilimenti sanitari in zona di guerra, ai quali il pubblico non può avere accesso).

«La concessione è accordata soltanto alle famiglie notoriamente indigenti, per un solo membro di esse (possibilmente per il congiunto più stretto) e sempre quando la visita sia richiesta dal direttore dell'ospedale in cui l'operaio è degente.

«Per il viaggio di dette persone valgono le stesse norme e modalità stabilite per il viaggio dei parenti poveri di militari gravemente infermi, di cui l'ordine di servizio n. 259 del 1915, avvertendo che, tanto sulle richieste «rosa», rilasciate dalle autorità militari o dai carabinieri, ovvero dai sindaci, quanto sui biglietti da distribuirsi, dovrà risultare in modo ben chiaro che si tratta di parenti poveri, di operai ammalati o feriti in zona di guerra.

«Solo il punto 5.o di detto ordine di servizio deve intendersi modificato nel senso che, trovandosi qualche viaggiatore sprovvisto dell'originale invito della Direzione dell'ospedale, il personale di controlleria regolarizzerà i viaggi sottoponendo il viaggiatore al pagamento dell'importo di un biglietto a tariffa ordinaria per tutto il percorso dalla stazione di partenza a quella di destinazione.

«Rimane fermo che quando si tratta di viaggi abusivi (sostituzione di persona od altro) si dovrà fare luogo alla riscossione del prezzo a tariffa ordinaria per tutto il percorso indicato sul biglietto, più tre volte il prezzo medesimo a titolo di penalità».

L'industria delle conserve alimentari

L'industria delle conserve alimentari è nata ed ha preso vigoroso sviluppo in Italia per l'opera intraprendente di industriali appartenenti a tutte le regioni d'Italia, ma particolarmente alle regioni agricoli della Capitanata, del Salernitano, della Liguria, dell'Emilia, delle Puglie di alcune località della Sicilia e della Sardegna.

Essa è surta con due obbiettivi speciali; primo obbiettivo: impiego rimunerativo dei prodotti agricoli, che per ragioni di tempo e di località non sono commerciabili al momento della loro maturanza; secondo obbiettivo: incremento del nostro commercio di esportazione.

Amendue questi obbiettivi sono stati raggiunti, ma causa l'attuale stato anormale di cose, il secondo obbiettivo — l'esportazione — è stato seriamente compromesso dalla chiusura dei mercati dell' Europa Centrale e dalle disposizioni restrittive adottate da altri Governi.

Naturalmente la mancata o diminuita esportazione dei prodotti conservati, non può non esercitare una funesta influenza sulla nostra produzione agricola, specialmente in un tempo in cui si sente grandemente il bisogno di una maggiore esportazione, affine di bilanciare in parte l'aumentata nostra importazione di materie prime: carbone, latta, ferro, acciaio, e via dicendo.

I fabbricanti di conserve alimentari avevano calcolato di poter esportare i loro prodotti nei paesi delle nazioni amiche od alleate, e particolarmente in Inghilterra. Senonchè il Governo inglese ha, in questi ultimi tempi, deliberato di vietare l'importazione di alcuni prodotti conservati.

Anoinon è dat onè di indagare, nè di criticare le cause ed i moventi di questo provvedimento, ma crediamo di fare opera altamente patriottica nel richiamare l'attenzione del patrio Governo anche su questo divieto. Esso deve esser tolto per ragioni di giustizia e di equità. Anzitutto si tratta di prodotti del nostro paese da lungo tempo avviati e consumati sul mercato inglese, e se questo fu possibile in tempi in cui le nostre relazioni con l'Inghilterra erano soltanto amichevoli, tanto più dovrebbe essere possibile oggi che siamo alleati e combattiamo insieme una grande ed immane battaglia, tanto più dovrebbe esser possibile oggi che le nostre importazioni dall'Inghilterra sono grandemente aumentate, mentre sono diminuite le nostre esportazioni.

Il bisogno di lavorare, e l'esuberanza dei nostri prodotti agricoli, forte negli anni scorsi, è di gran lunga maggiore quest'anno, che è venuta a mancare quasi in tutta la sua totalità l'esportazione di detti prodotti allo stato naturale.

Noi vogliamo credere che il Governo inglese vorrà e saprà modificare il suo provvedimento una volta che la di lui attenizone sarà richiamata sul grave danno che quell'embargo viene a recare ad un paese amico ed alleato, il quale a compenso dei traffici che andava a perdere con l'Europa Centrale, credeva calcolare in un aumento di traffici con l'Inghilterra, paese amico ed alleato.

A parte questa considerazione che riteniamo non priva di valore e di importanza, un'altra cosa si deve osservare, e cioè che mentre forte ed aumentato è il trasporto dall'Inghilterra, i trasporti dall'Italia per l'Inghilterra non sono affatto aumentati e manca spesso il carico di ritorno, laonde le nostre esportazioni non potrebbero in alcun modo pesare sui traffici marittimi.

CRONACA PROVINCIALE

Da CIVIDALE

Pro «Dante Alighieri» - Il mercato - Assistenza civ.

Ci scrivono, 27, (n.):

Presso il Comitato locale della Dante Alighieri, e presso il Salone del barbiere signor Rieppi e negozio del sig. Niccoli, trovasi in vendita una cartolina commemorativa «Il termine Sacro», edita sotto gli auspici del Consiglio Centrale della Società Nazionale «Dante Alighieri».

La riuscitissima cartolina a colori è riprodotta dalla famosa tela del prof. Campestrini che illustra in un bel paesaggio trentino la figura del Re e quella del generale Cadorna.

Il prezzo della cartolina è di centesimi 15 e deve incontrare il favore del pubblico.

* Il mercato d'oggi, quantunque avversato dal tempo piovoso, fu animato. I prezzi, in generale, si mantennero alti.

Il burro venne pagato a L. 4,40; le uova a L. 14; il pollame in ragione di L. 3,80 al lordo. La frutta e la verdura carissime. Le legna a L. 5. Il carbone, il grano e le sementi, prezzi invariati.

* I signori Anna e Luigi Sostero, per onorare la memoria del signor Antonio Mesaglio, testè defunto, hanno offerto al Comitato di Assistenza Civile L. 10, il quale col nostro mezzo ringrazia.

Da CORDOVADO

Sorpreso ed investito dal treno

Ci scrivono, 27, (n.):

Il negoziante sig. Alessandro Termini di qui, tornava ieri a mezzogiorno, in calesse, da Portogruaro dove si era recato per fare degli acquisti. Giunto al passaggio a livello e trovando le sbarre aperte fece per passare il binario. Proprio in quella sopraggiunse il treno che lo investì.

Il Termini, slanciato a qualche metro di distanza, riportò ferite di qualche gravità per le quali ebbe sollecite cure mediche.

Ne avrà per qualche tempo.

Il ruotabile andò in frantumi: un sacco di zucchero finì in un fossato di acqua, ed una botticella colma d'olio si sfasciò, cagionandogli oltre a tutto il resto, un danno materiale di L. 700 circa.

Da TOLMEZZO

TRIBUNALE DI GUERRA

Ci scrivono, 27, (n.):

Sulli Salvatore è imputato di insubordinazione. Risultò dal dibattimento che il Sulli è un soldato buono, ossequioso e disciplinato.

Il P. M. domanda l'assoluzione. Il Tribunale lo assolve per inesistenza di reato.

Lo difese il sottotenente Puccio Renato.

Bernasconi Walter e Caminada Giuseppe per il reato di cui all'art. 179 C. P. dell'Esercito, furono condannati a tre anni di reclusione militare.

Le borse estere

LONDRA, 26. — Consolidati 57 3/4; prestito francese 85, egiziano 76 1/2, giapponese 69 3/41, Marconi 27/32; argento 34 3/16; rame 121; versate alla Banca d'Inghilterra 5.000; ritirate 12 mila.

AMSTERDAM, 20. — Cambio su Berlino 44.80 guilders.

MADRID, 26. — Cambio su Parigi 84.80.

Cronaca Cittadina

L'ora legale anticipata di 60 minuti

La «Stefani» si comunica da Roma, 27:

La «Gazzetta Ufficiale» di oggi pubblica il seguente decreto luogotenenziale:

ART. 1. — Dalla mezanotte del 3 giugno 1916 l'ora legale verrà anticipata di 60 minuti primi a tutti gli effetti.

ART. 2. — Tutte le autorità e tutti i capi di aziende pubbliche e private provvederanno perchè nell'istante indicato dal precedente articolo siano portati a segnare l'una antimeridiana.

ART. 3. — Il presente decreto avrà effetto fino a nuova disposizione.

La commemorazione del 24 maggio
La risposta del Re al sindaco

Al telegramma inviato dal Sindaco a S. M. il Re giunse la seguente risposta:

«Sindaco Udine. — Sua Maestà il Re assai grato del gentile pensiero rivoltogli in questo anniversario ha accolto con vivo compiacimento la patriottica manifestazione di codesta cittadinanza. — SALANDRA».

La risposta al Presidente del Consiglio Provinciale

Al comm. Renier, Presidente del Consiglio Provinciale, è pure pervenuto il seguente telegramma:

«S. M. il Re, molto apprezzando in questo anniversario i patriottici sentimenti riaffermati da codesta rappresentanza provinciale, rende sentite grazie del gentile pensiero alla S. V. e al Presidente di codesta Deputazione. — SALANDRA».

Sospensione di treni

In seguito a disposizione superiore fino a nuovo avviso sono sospesi il treno in partenza da Venezia per Udine alle 15,40 e in arrivo a Udine alle 20,30 e quello in partenza da Udine alle ore 9.

Da ieri e fino a nuovo avviso sono sospesi tutti i treni della linea Venezia-Verona, a cominciare dal treno 94 in partenza da Venezia alle ore 4,45 e dal treno 1429 in partenza da Verona alle ore 16,40 e in arrivo a Venezia alle ore 18,20.

Soltanto nei giorni 27, 28, 29 corrente fra Venezia e Padova saranno sospesi i treni 1553, in partenza da Venezia alle ore 8,35 e 1556 in arrivo a Venezia alle ore 1930.

La questione degli esami di maturità

Anche gli onorevoli Girardini e Morpurgo appoggiano l'iniziativa del Sindaco, ed hanno spedito per lo stesso scopo a S. E. il Ministro della Pubblica Istruzione, on. Grippo, il seguente telegramma:

«Per valide ragioni di fatto e di convenienza esposte nella circolare del Sindaco di Udine della quale fu spedita copia a V. E. vivamente raccomandiamo proposta intesa a concedere che almeno nei territori dichiarati zona di guerra diploma maturità per alunni di scuola pubblica possa conseguirsi mediante scrutinio alle condizioni stabilite per tutti gli altri esami delle scuole elementari e delle medie di ogni ordine e grado».

L'Associazione magistrale plaude al Sindaco

L'A. M. F. pubblica la seguente:

Udine, 27 maggior 1916

Ill.mo Signor Sindaco della città di UDINE

Voglia la S. V. gradire il ringraziamento ed il plauso vivissimi dell'Associazine Magistrale Friulana per la azione promossa dal Comune di Udine contro il minacciato esame di maturità.

I maestri sono lieti di aver trovato ancora una volta in codesta on. Amministrazione comunale una nobile pronta difesa dei seri interessi della scuola popolare e della dignità della classe magistrale.

L'Associazione Magistrale Friulana ha interessato la Commissione Esecutiva dell'Unione per la stessa sollecita azione riparatrice.

Con ossequio.

Il Presidente: *Stefanutti.*

Consiglio Comunale

Venerdì 2 Giugno della veniente settimana alle ore 14 avrà luogo, in seconda convocazione, la seduta sospesa l'altro ieri 26 corrente per mancanza del numero legale.

I saluti dal campo

Dal fronte, 24 maggio 1916.

Mentre tuona il cannone, un gruppo di dragoni appiedati invia i più fervidi saluti alle famiglie, parenti, amici e fidanzate assicurando loro l'ottimo stato di salute:

Cap. magg. Mulato Sante — Caporale Staccini (Tuscania) — Ravenni (Livorno) — Angelo Rapussi (Milano) — Petti (Soriano Cinnico) — Gasperini (Pesaro) — Sorcinelli (Fano) — Tundo (Controfiano) — Ricciato (Novoli) — Macorich (Mazzarolis).

Croce Rossa Italiana

Ecco il 9.o elenco dei soci perpetui e dei soci temporanei:

Soci perpetui: Viezzi Angelo sottot. (inscritto a cura degli Ufficiali suoi Superiori e Colleghi) — I Capi ed insegnanti delle Scuole Secondarie di Udine — Dottor Achille De Carlo (inscritto a cura della Famiglia) — Tranì, Mandosio e C. (per l'apertura del negozio di calzoleria nel Nuovo Palazzo degli Uffici) — Faleschini dottor Daniele (per onorare la memoria del suocero signor Simonetti dottor Giacomo) — Teresa Simonetti Faleschini (per onorare la memoria del padre signor Simonetti dottor Giacomo) — Regia Scuola Tecnica di Sacile.

Totale soci perpetui N. 7 con azioni N. 7.

Soci temporanei: Nerina Angela Cicogna Romano — Maria Cicogna Romano — Antonietta Fior Levis — Toppani Italia vedova Cella (Ruda) — Piva Eugenio — Rudiani Francesco — Fior Domenico — Saracino Luigi — S. Comis e C. — Vidussi Lodovico — Gasparini Antonio — Neri Enrico — Mezzavilla Ida — Mezzavilla Irma — Pezzali Lucia — Micheloni Adelaide — Menazzi Enrico — Stefanutti Antonio — Peloi Giuseppe — Zuccolo Virgilia — Zuccolo Maria — Ronzoni Polibio — Puschiazzi Maria — Nadali Giovanni — Costantini Serafino — Menazzi Venceslao — Deganutti Domenico — Stefanutti Annetta — Stefanutti Enrichetta — Pezzè Francesco.

Totale soci temporanei N. 30 con azioni N. 30.

Comitato di assistenza civile

Somma precedente L. 248,623,96.

In memoria del signor Carlo Feruglio: cav. G. Beltrandi L. 5 — avv. Ermete Tavasani 5 — avv. G. Cosattini 5 — avv. Pietro Coceani 5.

Piussi cav. Pietro (XII quota) L. 100 — Scaini Guglielmo in morte del signor Angeli di Orzano L. 2 — Scaini Guglielmo in morte del signor Pascolini Oreste L. 2 — Scaini Guglielmo in morte del signor Jogna Eligio L. 2 — Candussio Antonio in morte del signor Grinovero Giovanni L. 5 — Candussio Antonio in morte di Giuseppe Larocca L. 2.

In memoria della signora Anna Ortali Bolzicco: Famiglia Reccardini lire 5 — Benedetti Maria 1 — aFmiglia Atala Mascherin 1.

Pirani Adolfo fu S. (quota Maggio) L. 30 — Avv. Angelo Feruglio (XII quota) L. 50 — Sabbadini Luigi in morte del signor G. Grinovero L. 2 — Lenardon Gio. Batta (quota Maggio) L. 10 — Avv. Giovanni e Renza Cosattini in morte della signora Margherita Basta D'Affilito Degani L. 10 — Angelina Gaio Bonoris (quota Maggio) L. 5 — Avv. G. Cosattini in morte del signor Michele Tissino L. 5. — Alunni ed Insegnanti delle Scuole Medie di Udine in morte dello studente Carlo Feruglio L. 50 — Co. Filippo di Brazzà nel 1.o anniversario della dichiarazione di guerra L. 50.

Totale L. 248,975.96.

Le offerte si ricevono presso il Segretario Cassiere del Comitato dottor Virginio Doretti (Municipio), presso le librerie Gambierasi (via Cavour) e Fratelli Tosolini (Piazza Vittorio Emanuele) e presso i giornali cittadini

Esposizione settimanale

La sottoscritta Ditta si pregia avvertire le signore che ogni settimana rinnova l'Esposizione dei modelli di CAPPELLI PAGLIA nel Salone della sua Fabbrica in via della Posta N. 6 — di fronte al Caffè Corazza.

Accetta qualsiasi commissione del genere, garantendone la perfetta lavorazione, e pratica prezzi della massima convenienza.

Con osservanza

Augusto Verza

Premiato Laboratorio Pellicerie. Fabbrica Cappelli per Signore e Bambini.

N. B. Gratuita conservazione della Pellicceria, garantendola dal tarlo.

Mense ufficiali

Alberghi - Ristoranti, provvedetevi in tempo dell'ottimo *Chianti della Società Vinicola Toscana di Castellina in Chianti* presso i depositi *Rebotti* in *Udine*, via de Rubeis 14 (sottopassaggio Ferrovia fuori porta Cussignacco) e *Cividale* (Corso Vittorio Emanuele N. 3).

Vedi avviso in terza pagina.

Teatro Minerva
Spettacolo cinematografico

La bella cinematografia «La doppia ferita» anche ieri chiamò a teatro gran numero di spettatori. Piacque la interpretazione efficace dell'attrice Mistinguette, una artista di grandi risorse. La cinematografia si ripete oggi per l'ultima volta.

Domani nuovo interessante programma e giovedì prossimo un'autentica film eseguita sul fronte sotto il controllo della autorità militare, film che darà modo al pubblico di conoscere che cosa sia la nostra guerra, quale sia stato e sia la sua preparazione e di quanta forza ed energia sono animati i nostri soldati.

Teatro Sociale
NOVO CINE

Oggi, incominciando alle ore 15, e con accompagnamento di orchestra, si daranno le ultime repliche di «Panther», il grandioso dramma di avventure, che tanto successo ottenne ieri sera e venerdì.

«Patria!» il poderoso dramma di Sardou, riprodotto per cinematografo dalla Casa «Pathé Frères» con quel sfarzo che tanto la distingue, verrà dato domani sera. Di questa film i più autorevoli giornali politici ne parlarono assai favorevolmente, tessendo grandi elogi alla Casa per il coraggio dimostrato nel produrre un lavoro di così grande mole e in modo da suscitare la più grande ammirazione.

L'argomento inoltre si presta per il momento attuale. «Patria!» è la rievocazione dell'invasione, dei Paesi Bassi, e ci richiama in modo suggestivo al più grande delitto della storia, la invasione del Belgio.

La film, divisa in 6 parti, ha per di più il pregio dei colori, e porta la marca «Pathecolor».

STATO CIVILE

Bollettino settimanale dal 21 al 27 Maggio 1916:

NASCITE

Maschi vivi 14 - morti 0 — Femmine vive 16 - morte 0 — Esposti: maschi vivi 1 - morti 0 — Femmine vive 1 - morte 0.

Totale N. 32.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Mattiussi Paolo negoziante con Mainardis Angela sarta — Mosca Camillo industriale con Degli Esposti Rosa civile.

MATRIMONI

Coccolo Pietro tornitore con Zeraini Marcellina sarta — Di Tocco Luigi capitano di cavalleria con di Colloredo Mels Aurelia — Bernardino Umberto agente con Fabretto Bice civile — Sandrini Giuseppe farmacista con Parise Maria civile — Marchesan Aurelio vigile rurale con Patni Anna sarta.

MORTI

Bonassi Fregolino di Vittorio di anni 17 — Ruscelli Anita di Eugenio di mesi 13 — Arosio Santina di Giovanni di mesi 13 — Lodolo Carlo fu Luigi agricoltore d'anni 48 — Mattiuigh vedova Disnan Maria fu Antonio d'anni 72 casalinga — Pelessoni Angelo fu Francesco d'anni 56 infermiere — Larocca Giuseppe di Nicola di mesi 2 — Tosolini Domenico fu Giuseppe d'anni 20 vetturale — Ciuferli Vittoria di Antonio di mesi 6 — Beltrame Armando di Luigi di mesi 6 — Di Zucco Felicita vedova Dri fu Gio. Batta d'anni 72 casalinga — Tulisso Caterina Venturini del fu Giacomo d'anni 70 casalinga — Fava Luigi di Antonio d'anni 26 — Ganis Ermanno di Leone di giorni 7 — Zilotti Bianca fu Ciro d'anni 1 e mezzo — Calligaris Gina di Antonio di giorni 2 — Della Rossa Anna di Pietro di anni 2 e mesi 6. — Floris Giuseppe d'anni 28 — Balzano Giovanni fu Vincenzo d'anni 78 giardiniere — Carlotti Vittorio d'anni 23 — De Nobili Gio. Batta di Angelo contadino d'anni 39 — Tartei Solado di giorni 23 di ignoti — Fusetti Italia di anni 54 — Chierici Raffaele — Cordini Caterina d'anni 46 fu Carlo contadina — Vidoni Francesco di Gio. B. d'anni 24 bracciante — Molaro Silvestro di Pietro d'anni 5 — Sutto Rosa vedova Fantuzzi fu Giuseppe d'anni 56 — Vendramini Daniotti Luigia fu Giacomo d'anni 34 — Mina Copelli Luigi d'anni 32 — Buzzi Giuseppina di Giacomo d'anni 2 — Cortelezzis Giacomo fu Pietro d'anni 49 — Pennati Pietro di Giuseppe d'anni 26 — Toniutti Olivo fu Giovanni d'anni 30 fornaciaio — Papparotto Maria di Rosario d'anni 7 — Mesgizz Anna Codaro fu Giuseppe d'anni 44 casalinga — Rassanello Letizia vedova Lazzarini fu Francesco d'anni 65.

Totale numero 37 dei quali 17 appartenenti ad altri comuni.

Il cambio

ROMA, 27. — Il cambio per lunedì è di 117.98; per la settimana 117.98

ROMA, 27. — Cambio medio ufficiale accertato il 27 corr., da valere per il 29: 107.24 1/2 — 30.29 1/2 — 121.69 — 637 — 271 1/2 — 1179 1/2.

---

19 Appendice del «Giornale di Udine»

Fior di virtù

Romanzo di PAOLO SAUNIÈRE

— In verità, non so ancora... Ah! esclamò involontariamente Andrea, se fossimo a Parigi, in ventiquattr'ore saprei quel che fa al caso mio.

— Sii persuaso ch'io ne muoio di voglia al pari di te, rispose Leone. Ho spesso deplorato dinanzi a voi di non essere abbastanza indipendente per effettuare questo desiderio di tutta la mia vita! Ah! Parigi! Parigi! Disgraziatamente non ci siamo e non vedo quando potremo essere in grado di prenderne la strada.

Per la centesima volta forse la serata finì con infinite variazioni sul tema: Se fossimo a Parigi...

Finalmente suonarono le dieci. Era l'ora di separarsi! Alla presenza di Leone, Andrea colse sulle guance di Edila i primi due baci che si fossero mai permessi. Non erano fidanzati, adesso? Non si erano giurata una eterna fede!

Con qual fatica però il fortunato amante lasciò quel paese di Endoume! Quante volte si volse indietro per veder brillare le due finestre del primo piano!

«Essa è nella sua camera, egli diceva seco stesso. Pensa a me.»

Tutt'a un tratto, un gomito della via stava per toglierli dalla vista quel faro d'amore che lo illuminava. Non ebbe il coraggio di allontanarsi. Stette fermo a contemplarlo, finchè si spense e la notte gli nascose nel suo profondo il ridotto in fondo al quale Edila si addormentava nel puro sonno delle anime vergini.

Tornò a Marsiglia a gran passi, con la mente libera, il piede svelto, il cuore gaio. Era contento di quel che aveva fatto, di quello che aveva ottenuto. Adesso la sua vita aveva uno scopo: Amare la sua donna, farsi amare da lei.

Suonava mezzanotte quando rientrò nel suo studio per gustare il riposo di cui aveva tanto bisogno.

Il giorno dopo, alle due, ricevette la lettera e il diploma annunziatigli dal dispaccio; ma, sino dalla mattina, mercè le indiscrezioni e l'attività del suo maestro, tutti i giornali di Marsiglia avevano annunziato in termini entusiastici l'onorificenza cui era stato fatto segno il giovine artista.

«Possiamo andare alteri, aggiungeva uno di essi terminando il suo articolo, perchè se il signor Bonneville non è nostro compatriota, è stato ciononondimeno allevato nella nostra città ed ha fatto la sua educazione nel nostro liceo, e nel nostro paese ha acquistato il talento di cui ha testè ricevuto la meretita onorificenza».

Laonde, per tutta la mattina, lo studio di Via San Savurnino era stato, per parte di tutti gli artisti di Marsiglia, la meta di un solo pellegrinaggio. Quanti conoscevano Andrea, poco o molto, andavano a congratularsi con lui del suo successo.

Nella giornata, furono i clienti. Accorsero, accompagnati dai loro amici, per congratularsi col valente artista — ed anche, senza dubbio, perchè speravano di vedere nel suo studio il modello di quella famosa Liside che aveva messo in rivoluzione tutti i critici d'arte e che tutta Parigi ammirava.

— Ne avete almeno conservato il modello? domandò uno di costoro.

— Certamente, rispose Andrea.

— Allora ve ne ritengo un esemplare, soggiunse tosto il ricco dilettante per paura d'essere prevenuto dai suoi amici.

— Sono ai vostri comandi, signore.

— L'anderà in lungo?

— Tutt'al più otto giorni, lo spero.

— Resta inteso; conto su voi.

Se ne andò contento. Forse sarebbe stato il solo a Marsiglia che avesse posseduto il gesso di Liside... O vanità! dappertutto sei la stessa.

Non prima delle sei, Andrea potè lasciare il suo studio. Desinò e poi si recò a Endoume, dove gli premeva di mostrare la sua lettera e il suo diploma.

— Dunque non possiamo più dubitare, concluse Leone. Allora, che farai?

— E' quello appunto a cui riflettevo nel venir qui, rispose Andrea. Come tu lo comprendi, non voglio lasciar Marsiglia prima dell'arrivo del signor di Marneraye. La più seria delle mie affezioni, adesso, è Edila. Anzitutto, voglio ch'ella sia mia moglie. Dunque scriverò alla commissione per dirle che ho alcuni impegni importanti, prima di recarmi a Parigi. Questa lettera mi permetterà di aspettare un buon mese; dopo di che, siccome probabilmente allora conosceremo il nostro destino penseremo al da farsi.

— Infatti accordò il suo amico. Pazientino insin allora.

Il giovine artista passò presso Edila tutta la serata. Per tutta la settimana tornò con la stessa premura ad inebriarsi della stessa felicità.

— E non avete mai sentito parlare del signor Martin? domandò una sera.

— No, rispose Leone. E' probabile che la sua eredità gli abbia riscaldato il capo e che non pensi più a noi.

— Dio lo voglia! esclamò la fanciulla, contentissima.

— E' quello che pensavo, disse Bonneville sorridendo.

S'ingannavano tutt'e due. Martin era un uomo limitato e molto cocciuto, che non rinunziava così facilmente ai progetti che aveva formati.

Non tanto per inclinazione per Edila quanto per amor proprio, egli insisteva più che mai nell'idea di sposarla. Se ritardava di qualche giorno il passo che egli maturava, si è perchè voleva essere ben certo di ereditare e conoscere, sino a un centesimo, la cifra della sua sostanza.

In capo a otto giorni, egli sapeva il fatto suo, come abbiam visto. Dunque risolvette di andare il giorno dipoi, domenica, a fare la sua domanda.

Vestito degli abiti con cui adesso si faceva bello, saltò lesto in una vettura che occupò tutta quanta col suo torso fieramente rovesciato, e con ambe le braccia aperte in croce.

In tal guisa giunse, tutto brioso, alla porta della casa.

Al rumore insolito della vettura che su fermava, Leone ed Edila si affacciarono entrambi alla finestra, immaginandosi che fosse il signor di Marneraye, che antecipasse di un giorno

(Continua).

Recentissime

Grado ha festeggiato l'anniversario della sua liberazione

ZONA DI GUERRA, 26.

Oggi a Grado fu celebrato il primo anniversario della sua liberazione.

In piazza del porto, che assunse il nome di 26 maggio, fu scoperta una lapide commemorativa. Parlarono il sindaco Giovanni Marchesini, Carlo Paladini e Giuliano Viezzoli. Assistevano le autorità, ufficiali dell'esercito e della marina e la popolazione.

L'on. Pietro Orsi fece una elevata conferenza calorosamente e ripetutamente applaudita. Nel pomeriggio gli alunni del ricreatorio Vittorio Emanuele III tennero un trattenimento poetico musicale, inspirato a sensi di patriottismo.

Per la circostanza l'ufficio di beneficenza distribuì razioni di caffè e zucchero agli infermi, un corredino ai nati dopo il 26 maggio 1915 dono di S. M. la Regina, un pacco di indumenti ai bambini dell'Asilo e del Ricreatorio, un pranzo ai poveri e somministrazioni gratuite di cibi. (Stefani)

I francesi riprendono una parte del villaggio di Cumieres

Attacchi tedeschi respinti a Douaumont

Il comunicato delle ore 15

PARIGI, 27. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

«*Sulla riva sinistra della Mosa ieri alla fine della giornata i francesi attaccarono il villaggio di Cumières e le posizioni ad est di questo villaggi e penetrarono, dopo accanita lotta, nella parte orientale del villaggio, e presero parecchie trincee tedesche a nord-ovest. Un violento ritorno offensivo dei tedeschi non riuscì a sloggiarneli.*

«*Ad est della quota 304 durante la notte i francesi compirono qualche progresso a colpi di granate.*

«*Sulla riva destra un secondo attacco tedesco effettuato ieri alle 18 contro le trincee vicine al forte di Douaumont è stato completamente respinto dai francesi. La notte è stata contrassegnata da intensa attività delle due artiglierie in tutta la regione a nord di Verdun.*

«*Nessun avvenimento da segnalare sul resto del fronte*». (Stefani)

Le condizioni degli austriaci in Albania

Gli albanesi inquadrati nelle nostre truppe

ROMA, 27. — *L'Agenzia Nazionale pubblica*:

«Apprendiamo che le condizioni degli austriaci in Albania divengono ogni giorno più precarie a causa delle difficoltà di rifornimento. Il mussulmani albanesi vengono trattati con una certa diffidenza, e si può dire che le bande armate albanesi siano formate da elementi predominante mussulmani.

«Nell'alto Epiro però le condizioni degli epiroti sono gravissime, poichè gli austriaci si accaparrano ogni sorta di viveri e così la carestia aumenta ogni giorno. La situazione degli italiani è ottima, e gli albanesi, che sono inquadrati nelle truppe italiane, si dimostrano entusiasti del trattamento che viene loro fatto. Sembra che l'ottima organizzazione del nostro Comando per le bande albanesi sia giunta all'orecchio delle popolazioni ancora vaganti; e numerose tribù si presentano per mettersi sotto la protezione delle truppe italiane. Il ministro d'Italia a Corfù si è recato a Prevesa dove ha conferito lungamente con il console italiano di colà ».

Strano linguaggio della stampa russa sulla battaglia nel Trentino

MILANO, 27. — Il «Corriere» ha da *Londra*, 26:

Secondo il corrispondente da Pietrogrado del «Daily Telegraph», non si attribuirebbe nei circoli militari russi eccessiva importanza all'avanzata austriaca sulla fronte italiana. Ad esempio, si rifiuta di prendere sul serio le asserzioni che gli austriaci abbiano concentrato contro l'Italia 14 corpi di armata di tre divisioni ciascuno, e si osserva che così facendo gli austriaci si sarebbero esposti ad un terribile rischio sulla fronte russa, dove fronteggiano un avversario la cui forza si accresce di giorno in giorno. L'opinione prevalente nei circoli militari russi è che il generale Dankl disponga di dieci o dodici divisioni, ma non di più.

Di questo stato d'animo si fa interprete il critico militare dell'ufficioso «Invalid», il quale dice che l'avanzata austriaca è una mossa puramente provvisoria che non mira alla distruzione dell'esercito italiano; ma ha, invece, un fine indiretto. Il critico trova la soluzione dell'enigma a Verdun. I tedeschi, sostiene, non possono, senza un buon pretesto, abbandonare le loro operazioni sulla Mosa perchè altrimenti confesserebbero il fallimento del loro piano strategico. Continueranno, quindi, a dar di capo contro le mura della fortezza sinchè non sarà accaduto qualche cosa che giustifichi la sospensione degli attacchi.

Con tutto ciò non è facile capire dove voglia arrivare il critico dell'«Invalid».

Entusiastiche dimostrazioni all'Italia alla Sorbona

PARIGI, 27. — Un'entusiastica dimostrazione all'Italia ha avuto luogo ieri sera alla Sorbona, durante una riunione indetta dal Comitato delle conferenze sullo sforzo della Francia e degli Alleati. Il grande anfiteatro era gremito di pubblico accorso ad udire il senatore Herriot, che parlò sullo sforzo della Russia. Assisteva anche l'ambasciatore Tittoni. Il senatore Doumer, che presiedeva la riunione, pronunciò alcune parole per salutare gli illustri personaggi. Accennò così anche all'Italia e ai soldati che combattono sulle Alpi. Tutti i presenti si alzarono in piedi acclamando all'Italia con grandissimo fervore.

La guerra in Mesopotamia

I turchi sarebbero isolati

PARIGI, 27. — Il «Journal» ha da Tiflis: «Le truppe russe continuano a progredire vittoriosamente dal Caucaso alla Mesopotamia. Sono riuscite a stabilirsi specialmente tra Diarbekir e Mossul, tagliando la linea turca tra queste due città.

«L'offensiva in Mesopotamia, di cui la presa di Revanduz è il recente risultato, è stata grandemente facilitata dall'utilizzazione delle ferrovie persiane che ora avvantaggiano considerevolmente i russi. Si possono, dunque attendere, su questo teatro della guerra risultati definitivi prossimi.

«Le azioni simultanee degli eserciti russi e inglesi diventano ogni giorno più attive e le forze turche, il cui numero non deve sorpassare i 100 mila combattenti, si trovano isolate e nella impossibilità di ricevere seri rinforzi dalle truppe che sono nell'Armenia, distando troppo dalla Mesopotamia per poter partecipare alle offensive che vi si preparano ».

Il comunicato turco

BASILEA, 27. — Si ha da Costantinopoli: Un comunicato ufficiale dice:

«Fronte dell'Irak. — Nessun cambiamento.

«Fronte del Caucaso. — Combattimenti locali insignificanti e scaramuccie di pattuglie.

«Due aeroplani volarono su Seddulbahr e sullo stretto. Si allontanarono in direzione di Imbro in seguito al fuoco dei nostri cannoni. La nostra artiglieria bombardò gli hangars d'aviazione dei nemici sull'isola di Keustenada e i ricoveri coperti di posti di osservazione situati colà e sull'isola di Hekin.

«Niente di importante da segnalare sugli altri fronti ». (Stefani)

Vapori e velieri affondati

LONDRA, 27. — Il «Lloyd» annunzia che il piroscafo inglese «Denewood» è stato affondato. L'equipaggio è sbarcato. (Stefani)

LONDRA, 27. — Il «Lloyd» annuncia che furono affondati il vapore spagnuolo «El Argentino», il veliero italiano «Australia» e il piroscafo italiano «Hercules». (Stefani)

TOLONE, 27. — Una torpediniera ricondusse nel porto l'equipaggio della goletta italiana «Rita» affondata da un sottomarino. (Stefani)

Il prossimo arrivo in Italia della delegazione parlamentare russa

ROMA, 27. — Negli ambienti politici si parla da qualche giorno dello imminente arrivo in Italia della delegazione parlamentare russa.

Prima di venire a Roma la missione — che sarà ricevuta al confine francese da appositi delegati italiani — si recherà alla fronte ad ossequiare il nostro Re, poi farà un giro per l'Italia settentrionale, ove visiterà officine e stabilmenti importanti.

Si nota essere questa la prima volta che una missione russa di questo genere viene in Italia. Essa si compone di quindici persone scelte fra quelle di più vasta competenza in tutti i rami della coltura moderna; sei appartengono al Consiglio dell'Impero e nove alla Duma. I sei del Consiglio dell'Impero sono: il prof. Alessandro Wosilcikoff del gruppo accademico, il conte Sigismondo Welipolsky del gruppo centrale, Vladimiro Gurko dell'Unione fuori-partiti, il principe Alessandro Lobanoff Rostawsky della destra, il conte Dimitri Olsufieff del centro, Sergio Scadowsky dell'Unione fuori-partiti. I membri appartenenti alla Duma sono: Alessandro Protopopof, ottobrista; Andrejew Scingarioff presidente della Commissione parlamentare per l'esercito e la marina costituzionale democratico; Boris Engelgard del centro, Felix Rakowsky del gruppo polacco; Paolo Miliukoff noto scrittore e giornalista democratico costituzionale; Alessandro Ratkevic, Martino Itscias, Wsevolod Demcenko, Alessandro Osnobicin.

La missione russa arriverà a Roma il 5 o il 6 giugno e pare vi si tratterrà quattro giorni.

Il movimento dei depositi alle Casse di risparmio ordinarie

ROMA, 27. — Il Ministero di Agricoltura industria e commercio comunica le seguenti notizie sul movimento dei depositi delle Casse di risparmio ordinarie durante il mese di gennaio 1916, in cui ebbe luogo la sottoscrizione del prestito nazionale al 5 per cento.

Credito dei depositanti al 1 gennaio 1916: Depositi a risparmio lire 2.561.618.351; depositi in conto corrente lire 143.848.974; depositi su buoni fruttiferi lire 79.578.897.

Versamenti eseguiti durante il mese di gennaio: Depositi a risparmio lire 156.392.357; depositi in conto corrente L. 39.114.686; depositi in buoni fruttiferi lire 11.951.178.

Rimborsi eseguiti durante il mese di gennaio: Depositi a risparmio lire 251.296.658; depositi in conto corrente L. 49.476.085; depositi su buoni fruttiferi lire 14.087.087.

Credito dei depositanti al 31 gennaio 1916: Depositi a risparmio lire 2.468.714.250; deposito in conto corrente L. 133.487.575; deposito su buoni fruttiferi lire 77.442.988.

L'ammontare complessivo dei depositi delle casse di risparmio ordinarie è disceso durante il mese di gennaio 1916 da L. 2.785.040.422 a lire 2.079.644.813 con una diminuzione di lire 105.401.608.

E' da notare che di fronte a ritiri per lire 314,859,830 stanno versamenti per lire 209.458.221, cifra mai raggiunta per il passato nel mese di gennaio. E' pertanto chiaro che la diminuzione dei depositi è dovuta esclusivamente alla sottoscrizione del prestito nazionale. (Stefani)

L'ordine dei lavori parlamentari

ROMA, 27. — Avete pubblicato l'ordine del giorno della Camera per la riapertura che avrà luogo martedì, 6 giugno.

Le mozioni sugli internati che, secondo gli impegni presi dal Governo, saranno discusse prima del bilancio degli interni, sono tre: una fu presentata il 18 marzo u. s. dai socialisti sul provvedimento degli internamenti; poi ve n'è un'altra, pure presentata dai socialisti, in materia di censura, di internamenti, di persecuzioni contro i comuni e contro le organizzazioni politiche, e che invoca una politica di libertà e di restaurazione economica: infine viene la terza mozione presentata dai deputati cattolici che chiedono sieno precisate le imputazioni contro gli internati.

Dopo il bilancio degli interni restano a discutersi quelli delle finanze, delle colonie, della guerra, della marina, sicchè è probabile che la Camera rimanga aperta fino al primo di luglio. Il bilancio degli interni sarà quello che offrirà occasione a più vivi ed appassionati dibattiti. I socialisti intendono trattare a fondo la questione degli internati e quella della censura oltre ad altre minori. Ma chi sa se essi riusciranno a interessare i parlamentari in questi giorni in cui tutto il paese tende l'anima verso le frontiere ove i soldati combattono ben altre battaglie. Se si deve giudicare dall'umore dei deputati che già hanno ripreso a frequentare Montecitorio, questa ripresa dei lavori parlamentari non suscita infatti nessun interesse.

Tutte le conversazioni che si svolgono nei corridoi semi deserti riguardano la guerra. Nessuno chiede che cosa farà il Governo, che cosa diranno i socialisti; tutti invece sono ansiosi di notizie sull'esito della lotta che si svolge nel Trentino.

Aristide Sartorio processato in Austria

ROMA, 26. — Un amico dello scultore Aristide Sartorio, che, come ben si ricorda, venne fatto prigioniero dagli austriaci all'inizio della guerra, durante una audacericognizione di cavalleria nella pianura friulana, ha ricevuto in questi giorni la notizia che contro l'illustre artista romano è stato iniziato un processo per insubordinazione verso un colonnello austriaco.

Sembra che il colonnello austriaco, avendogli il Sartorio rivolto la parola gli impose con fare sprezzante, il silenzio. Sartorio, con vivacità, obbiettò che simili ordini egli non li riceveva che da ufficiali superiori del suo Paese. Di qui l'incriminazione ed il processo, di cui non si conosce l'esito.

Quotazioni ufficiali

dei titoli di Stato e garantiti dallo Stato

ROMA, 27. — Il Ministero di A. I. C. comunica i corsi della Rendita e dei Titoli.

TITOLI DI STATO

Consolidati: Rendita 3.50 (1906) 83.88 — Id. (1902) 83.27 — Id. 3 0|0 55.=

Redimibili: Prestito Nazionale 4 1|2 0|0 99.15 = Buoni del Tesoro 99.15 = Id. (1913 1914) 98.00 = S.S. F.F. Mer., Adr., Sic. 289.40 — Ferr. V. E. 283.= = Ferr. Livornesi A. B. 299.= Id. C. D. D 305.= — Ferr Centrale Toscana 530.=

TITOLI GARANTITI DALLO STATO

Ferr. Sarde (1879-82) 303.= — Prestito Unificato Città di Napoli 80.02 = Credito Fondiario Banco Napoli 442 97

Cartelle fondiario: Credito Fond. Monte Paschi 5 0|0 46.77 = Id. Id. Id. 4 1|2 0|0 453.08 = Id. id. id. 3 1|2 0|0 477.32 = Cred Fond. Opera Pia S. Paolo 3.75 0|0 488 = Id. id. id. 3 1|2 0|0 446.= = Banca d' It. 3 1|2 0|0 468.50 Istituto Fondiar. 4 1|2 0|0 471.83 — Cassa Risparmio Milano 3 0|0 446.50 = Id 3 1|2 0|0 425 —

PARIGI, 27. — Rendita francese 3 per cento perpetua 63, francese 3 per cento ammortizzabile 71, francese 3 e mezzo 90.40; prestito francese 5 per cento 88.10 — Cambio Italia da 92 a 94: chèque da 28.19 a 28.24.

Orario ferroviario

PARTENZE DA UDINE

Cormons: 7.5 — 13.5 — 19.5.

Venezia: 3.30 — 6,30 — 11.30 — 15.30 — 18 (direttissimo).

Chiusaforte (Stazione Carnia - Tolmezzo - Villa Santina): 6,35 — 12.30 — 17.35.

Cividale: 8.15 — 12.29 — 18.30.

San Giorgio di Nogaro - Venezia: 25 — 10.25 — 15.20.

San Daniele (Porta Gemona): 8.20 — 11.40 — 15.20 — 18.15.

ARRIVI A UDINE

Cormons: 7.37 — 17 — 20.41.

Venezia: 5 — 10.30 — 19 (direttissimo) — 17.

Chiusaforte (Villa Santina - Tolmezzo - Stazione Carnia): 8.20 — 13.21 (non ha coincidenza con la Carnia) — 16.20.

Cividale: 8.15 — 15 — 20.20.

Venezia - San Giorgio di Nogaro: 11.20 — 15.20 — 21.20.

San Daniele (Porta Gemona): 8.17 — 12.36 — 15.12 — 19.11.

San Giorgio - Cervignano - Belvedere

Partenze da San Giorgio: 5 (parte da Cervignano) — 10.5 — 14.5 — 17.15 — 20.5.

Arrivi a Belvedere Imbarcatoio: 5.35 — 11.35 — 14.30 (si ferma a Cervignano) — 18.35 — 20.30 (si ferma a Cervignano).

Partenze da Belvedere (Imbarcatoio): 5.40 — 11.30 (parte da Cervignano) — 15.30 — 18.40.

Arrivi a San Giorgio Nogaro: 6.55 — 11.55 — 16.55 — 19.15 (si ferma a Cervignano).

A Belvedere (Imbarcatoio) arriva e parte il piroscafo di Grado.

Dottor ISIDORO FURLANI, Direttore.
Giovanni Minighini gerente respon.
Stabilimento Tipografico Friulano

Grandi Depositi Vini ed Oli

ROBOTTI

UDINE - Via de Rubeis 14 - al sottopassaggio ferrovia - fuori Porta Cussignacco

CIVIDALE - Corso Vittorio Emanuele N. 3

VENDITA INGROSSO

UNA SOLA È LA VERA

Tutte le altre sono imitazioni che non dànno l'effetto purgativo, rinfrescativo e disinfettante dello stomaco e dell'intestino. Come la vera MAGNESIA S. PELLEGRINO. Perciò quando chiedete una cartina, un flacone piccolo o grande di MAGNESIA S. PELLEGRINO, badate che porti la marca di fabbrica, come la qui riprodotta « Il Pellegrino » attraversata dalla firma « Prodel ».

Ogni altra magnesia è falsa imitazione che non vi darà mai gli strepitosi effetti della VERA.

La MAGNESIA S. PELLEGRINO (marca Prodel) purga come la limonata magnesiaca, salcanale, polveri di Sedlitz, pillole ed acque purgative, col vantaggio però su quelle di rinfrescare e disinfettare al tempo stesso lo stomaco e l'intestino.

« Debbo convenire che la sua MAGNESIA S. PELLEGRINO è un purgante di gradevole sapore, eccellentissimo sotto tutti i rapporti, esercitando una azione blanda e sicura, senza alcuna irritazione del sistema gastro-enterico, anzi riesce utilissima in tutte le dispepsie acidi neutralizzando le acidità stesse dello stomaco.
(Firmato) *Vincenzo Reale - Medico-Chirurgo, Via Cavallerizza ai Guantai* 13 - Napoli ».

« La mia compagna indivisibile nelle lunghe peregrinazioni attraverso l'Italia è la MAGNESIA S. PELLEGRINO. Con essa regolo a meraviglia stomaco ed intestino. Vi autorizzo a far pubblico uso di questa mia dichiarazione.
(Firmato): G. DA GHJA - Via Castiglione N. 5 — Bologna ».

Anche per le 180 PILLOLE S. GIOVANNI (Prodel) vi sono tante imitazioni che sono sorte **per l'effetto rapido** e sicuro che le 180 PILLOLE S. GIOVANNI (Prodel) esercitano sull'organismo **logoro ed indebolito**, ed ancor oggi sono migliaia gli speculatori che fanno imitazioni, ma **ricordatevi che le vere** 180 PILLOLE S. GIOVANNI (Prodel) quelle che veramente guariscono **dall'anemia, debolezza,** inappetenza, portano la firma di autenticità depositata «Prodel».

Le *vere* **180 PILLOLE S. GIOVANNI** (Prodel) guariscono in trenta giorni qualunque anemia anche se **inveterata**, ridanno forza e vivacità all'organismo; hanno poi sopra agli altri medicinali **la prerogativa** di non annerire i denti, di eccitare l'apetito, aiutare la digestione, non dare **stitichezza, di rinforzare** stomaco ed intestino. Provate per convincervi.

« **Ero affetta da grave anemia ribelle ad ogni cura, e per conseguenza scettica sull efficiacia di nuovi rimedi.**
« **Volli pur tuttavia provare le 180 PILLOLE S. GIOVANNI (Prodel) e dopo un mese di cura mi sentii assai migliorata. Seguitai a prendere le vostre pillole ed oggi ho il piacere di comunicarvi la mia perfetta guarigione.**
(Firmata): ANTONIETTA RIZZOLI — Via Arienti, 3, Bologna ».

«Spedisco L. 7.20 per due flaconi grandi di MAGNESIA S. PELLEGRINO volendo prolungare la cura rinfrescativa. Devo poi lodare le 180 PILLOLE S. GIOVANNI (Prodel) che fanno proprio un miracolo. Da quattro anni soffrivo dolori di ogni sorta al rene, alla testa, alle gambe, Finita la cura con esse, sono spariti tutti i dolori e mi ritornarono le forze, l'appetito e l'agilità di prima. Cordiali saluti.
(Firmato): FONTANARI GIOVANNI — *Nieder Erlinsbach* (Svizzera) ».

Trovansi in tutte le Farmacie e Case grossiste del Regno la MAGNESIA S. PELLEGRINO a L. 0.20 la cartina, L. 1.20 il flacone piccolo, L. 3 il flacone grande. Le 180 PILLOLE S. GIOVANNI (Prodel) L. 5 l'astuccio (cura completa di un mese). Non trovandole spedite al DIRETTORE DEL LABORATORIO CHIMICO FARMACEUTICO MODERNO (Depositario generale per l'Italia) CORSO VITTORIO EMANUELE N. 24 TORINO, L. 3.60 per un flacone grande di MAGNESIA S. PELLEGRINO, L. 1.50 per un flacone piccolo, L. 5.30 per un astuccio delle 180 PILLOLE S. GIOVANNI (Prodel). Il tutto vi sarà spedito a domicilio franco d'ogni spesa.

Rifiutate le cartine ed i flaconi di MAGNESIA S. PELLEGRINO che non portano la marca di fabbrica « Il Pellegrino » attraversata dalla firma « Prodel ». Rifiutate gli astucci delle 180 PILLOLE S. GIOVANNI (Prodel) che non portano la firma di autenticità depositata *Prodel*

Diffidate del minor prezzo

SAPONE BANFI

il migliore del mondo
rende la pelle morbida e bianca, fa sparire le rughe, le macchie ed i rossori.
Cent. 20, 30, 50, ovunque.

ACQUA SALSO-JODICA
di SALES

Prop. della S. A. Terme di Sales

Med. d'oro Esposizione d'Igiene di Napoli 1900
Splendidi certificati medici

È la più ricca di Jodio delle conosciute

L'ACQUA DI SALES è indicatissima per una cura depurativa primaverile.
Lire UNA la bottiglia in tutte le farmacie.

A. MANZONI & C.
Concessionari esclusivi
Milano - Roma - Genova

AMIDO BANFI

Marca Gallo
MONDIALE
Stira a lucido
Conserva la biancheria

Prof. GIROLAMO PAGLIANO
di FIRENZE
Marca depositata

Inventore dello Sciroppo Pagliano nel 1838

Il più antico - Il più economico - il più efficace - L'insuperabile depurativo e rinfrescativo del sangue

Inscritto nella Farmacopea Ufficiale del Regno - pag. 369

LO SCIROPPO PAGLIANO

Liquido - In polvere - In Cachets.
È indicatissimo in Primavera - Ottimo in Autunno.
BENEFICO SEMPRE

Guarisce in pochissimo tempo le malattie gravi recenti, le Malattie Croniche, i Catarri dello stomaco e degl'intestini, l'Influenza, le Malattie del fegato, gli attacchi reumatici e gottosi, le malattie dei bambini, della pelle, del sistema nervoso, le idropisie, le infezioni del sangue ecc. — I disturbi tutti cagionati dalla stitichezza sono combattuti e vinti. — Eccita l'appetito, stimola le funzioni digestive, procura un sonno tranquillo e riparatore e conserva nel miglior stato di salute.

Richiedere sempre la striscia celeste traversata dalla firma.

Grani di Bovasia a distruzione dei SORCI

Prezzo cent. 70 la scatola, per posta cent. 85
Deposito presso A. MANZONI e C., Milano, Via S. Paolo - Roma, Via di Pietra 21 - Genova, Fontane Marose.

La disperazione degli Osti e Vinai

e più specialmente degli speculatori che, abusando della carestia della vendemmia, vorrebbero vendere il vino a prezzi enormi e strozzineschi, è certamente lo splendido e completo RICETTARIO ENOLOGICO POPOLARE, libro di 150 pagine con illustrazioni del Prof. G. Bonnet, intitolato

VINO per TUTTI a POCO PREZZO

ovvero: L'ARTE DI FARE IL VINO IN TEMPO DI CARESTIA

Difatti oggidì si contano a diecine di migliaia le famiglie che, con questo economico e provvidenziale ricettario, si fanno ottimi vini surrogati, alcoolici, frizzanti, gustosi e perfettamente igienici, che vengono a costare appena 12, 15, 20 cent. il litro, a seconda della quantità che si desidera. Gli speculatori del vino, che hanno visto perdere i loro vistosi guadagni, hanno tentato di impedire la vendita di questo prezioso libro e lo denunziarono quale contravventore alla legge sui vini, ma l'Ill.mo Sig. Pretore di Venezia, con la sua dotta ed oculata sentenza del 24 marzo u. s., giudicò che la vendita del nostro splendito suddetto ricettario enologico è *un fatto che non costituisce reato!* Ecco dunque che ora tutte le famiglie, le quali non vogliono assoggettarsi alle enormi esigenze di certi osti e vinai, possono egualmente bere, a prezzi più che minimi, dei vini similari, assolutamente igienici e spesse volte più gustosi dei cosidetti vini naturali o venduti per tali.

Il prezzo del volume è di sole L. 1,75 (*Sconto ai Librai e Rivenditori*). — Spedizione franca ovunque anticipando importo a

LABORATORIO ENOLOGICO TOSCANO - Via Orivolo N. 33 - FIRENZE

A. SCARPA & C.

Società Commissionaria Commerciale Italiana in Accomandita per Azioni

MILANO - Corso Italia, 1

Filiali UDINE Viale Palmanova, N. 30 - Viale 23 Marzo, N. 6
" CIVIDALE Piazza del Duomo, N. 3 - Piazza Ristori

VINI E ALIMENTARI ALL' INGROSSO

VINI bianchi e neri in fiaschi e fusti
VERMOUTH, MARSALA, CHAMPAGNE, ASTI Spumante
OLII D'OLIVA
SALUMI
FORMAGGI
SCATOLAMI
CIOCCOLATTO
BISCOTTI assortiti
ecc. ecc.

Trasporti a domicilio in città
Prezzi sempre inferiori a quelli correnti sulla piazza